

# FANO

T: 0721 31633

E: fano@corriereadriatico.it

F: 0721 67984

## Rogo al Pesce Azzurro, presi gli autori

I mandanti sono due ristoratori e un imprenditore fanesi, i piromani quattro malavitosi arrivati dalla Puglia

### IL GRANDE INCENDIO

SILVIA FALCONI

Fano

L'intento di eliminare la concorrenza e l'invidia per un'attività che va a gonfie vele: sono stati questi i motivi alle spalle del rogo, fatto a fuoco dalle fanesi, il ristorante self-service Al Pesce Azzurro. Finora gli autori del gesto erano rimasti senza volto, ma le ricerche hanno scovato, con l'intervento del regista degli indagati di beni culturali, mafiosi, mafiosi, dandosi finanziari, aiutanti ed esecutori materiali del rogo. Anni di complesse indagini, svolte dai Carabinieri di Fano, che hanno coinvolto anche la Direzione Difesa dei Beni Culturali e dal momento che gli indizi mandavano ad un'organizzazione criminale organizzata, e che si sono concluse ormai da qualche giorno, con l'individuazione dei responsabili. A dire il piano è stata una coppia di ex colleghi di professione, un piemontese residente a Fano, i quali avevano preso in gestione un ristorante nella zona di Sassonia, ora non più operante. I due, ai quali si è arrivati attraverso testimoni e tangibili vari indizi, non poteranno far passare inosservata l'enorme differenza tra le presenze, molto scarse, dei loro locali al confronto del self-service gestito dalla Coomarpesca, che aveva a regime un traffico di circa 15 milioni di passeggeri giornalieri. Da qui è nato il piano: tentare di eliminare la concorrenza, rivolgersi ad un malavitoso di Barletta, capace di supportare la coppia nel loro progetto, a finanziare economicamente i trenta giorni di investimento necessari per investire un imprenditore fanese, sempre con l'intento di ridurre la concorrenza al ristorante dei due concorrenti, mosso dal fatto che tra i soci rientrava anche la moglie di uno dei grandi esponenti della cittadina, il personaggio del luogo per organizzare la logistica e compiere attività di supporto agli esecutori materiali dell'incendio, cioè altri 2 uomini già noti alle forze dell'ordine, come ex funzionari della provvidenzia straniera. Questi ultimi avevano raggiunto Fano in treno la mattina prima dell'incendio, avvenuto il 15 agosto 2010, ed avevano lasciato la città appena 2 ore dopo il rogo, dirigenosi in macchina fino a Roma.



La mattina del 16 giugno 2010 ecco cosa restava del ristorante Pesce Azzurro dopo che con quattro taniche di benzina verde era stato incendiato e raso al suolo



Il nuovo ristorante Pesce Azzurro



Il presidente Marco Pezzolesi



Il capitano Alfonso Falucci

Alla base del gesto criminale, la volontà di eliminare la concorrenza e salvarsi dai fallimenti

scatti e tempestivamente l'allarme. Alcuni giorni dopo l'incendio, però, il locale era andato quasi completamente distrutto ed al suo posto era rimasto un ammasso di carboni ardenti. La scena aveva colpito molto l'intera città, dai momenti che il Pesce Azzurro era stato per anni il simbolo della massoneria locale, di quella tradizione e storia fanese a cui tutti i cittadini sono molto legati. Da non sottovalutare il danni provocato alla cooperativa marittima: un incendio di 150 mila metri quadrati ha causato una perdita complessivamente stimata, per un valore di circa 500.000 euro, oltre ai mancati incassi. Fin dai primi rilievi era apparso subito chiaro l'origine dolosa del rogo, dal momento che quando alla polizia era stata trovata una tanica di plastica da 5 litri, contenente circa 4 litri di benzina verde. Cisano voluti 4 anni, ma ora gli autori di quel terribile gesto hanno finalmente un volto.

CARLO RAVASI

### Viale Adriatico, un locale della vita travagliata

Fano

Il rogo del Pesce Azzurro è stato un evento che ha scosso l'intera città. Con quel rogo era stato colpito un simbolo non solo commerciale e le sue modalità avveniristiche, ma anche culturale e sociale. Come risulta dagli atti dell'inchiesta all'epoca del fatto il ristorante delle tre società incendiari navigava in pessime acque tanto che i tre soci avevano pensato bene di radere al suolo le loro principali conoscenze nella realizzazione dell'ingegneria del pesce, tra l'altro in grado di offrire prezzi calamitati.

Sai nomi dei tre imprenditori fanesi e carabinieri e magistrati che hanno lavorato all'indagine, sia sul social network (e si è spesso un vivace dibattito con una orale richiesta di rendere noti i nomi dei mandanti). Nel pomeriggio comunque l'identità dei denunciati e del locale che hanno gestito erano già noti in città.

► **Coomarpesca**  
**Pezzolesi**  
"Ristabilita la legalità"

### L'ESPRESSO

Fano

Denunciati ma ancora a piede libero e senza nessuna restrizione i mandanti dell'incendio al Pesce Azzurro. Su la strada di Viale Adriatico, l'imprenditore che ha finanziato l'operazione sono stati deferiti alla Procura della Repubblica e restano in attesa di processo, dal momento che non possono essere arrestati dopo aver fatto sentire il loro voto. Già da tempo si parlava di questo caso, perché la soddisfazione di Marco Pezzolesi, amministratore unico del Pesce Azzurro, che ha appreso ieri la notizia, era ormai inservibile a nulla pubblico. Ma non c'era possibilità di individuare gli autori di un gesto che aveva messo in gioco tutto il servizio, che però è capito rinascere più forte di prima, anche grazie al grande afflusso mostrato dai pochi imprenditori eletti elettori. Stanno molto soddisfatti che di questa vicenda, che ci ha duramente colpito al cuore - commenta Pezzolesi - ma che ci ha anche consentito di trovare nuovi imprenditori che per necessità accorgono più vicini di prima, si stia scrivendo la parola fine. Un risultato per il quale ringraziamo la giustizia, i carabinieri, le forze dell'ordine, insieme a tutta la cittadinanza, che è stata una donna ciascuno, che ci hanno sempre fatto sentire il loro sostegno. Pur nella sofferta provocata dal trascorrere del tempo senza poter vedere assicurato il giudizio, che ha voluto fermare così gravemente, nello spirito e nella nostra azione imprenditoriale non abbiamo mai avuto dubbi del fatto che la legalità, di cui siamo fieri sostanziosi come cittadini, fu la via corretta per proseguire la via dell'affermazione. Le notizie sull'inchiesta ci prorompono, però, anche un istante di rammarico nel dover constatare che l'operare liberamente sul mercato possa essere ostacolato da questi vigogni".